

**Il distretto della giostra tra Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna**

Ogni volta che saliamo su una giostra, ci sono più di sei probabilità su dieci che si tratti di un'attrazione *made in Italy*, cioè che sia stata ideata, progettata e costruita nel triangolo industriale del divertimento, tra Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna e che ha il suo centro nel Polesine. In quest'area si registra la massima concentrazione al mondo di «fabbriche dei sogni», come gli addetti ai lavori chiamano l'industria delle giostre. Roccaforti di questa peculiare produzione sono Reggio Emilia e provincia, Spilimbergo, Casale Scodosia, Montagnana, Bergantino, Spresiano e Vicenza. In particolare, l'Italia è leader assoluto nel campo delle attrazioni di piccole e medie dimensioni, sebbene si tratti di un settore di nicchia frammentato in una cinquantina di aziende che tutte insieme fatturano circa 200 milioni di euro, 350-400 se si considera anche l'indotto specializzato, incassati in gran parte all'estero. Infatti, nonostante nella penisola ci siano oltre 150 parchi fissi di varie dimensioni e tipologie e circa 6000 gestori itineranti, oltre l'80% della produzione di giostre e attrazioni finisce oltre frontiera. Di queste, una buona metà è assorbita dalle altre piazze europee, dove sono in funzione circa 300 parchi ricreativi e Luna

Park permanenti, e ogni anno si tengono almeno 30000 manifestazioni temporanee che attraggono non meno di un miliardo di visitatori. Un'altra grossa fetta dell'*export*, pari a circa il 10% del totale, vola oltreoceano, dove il mix di tecnologia, creatività e alto artigianato delle attrazioni italiane ha conquistato da tempo colossi dell'*amusement* del calibro di Disneyland, Six Flags, Universal Studios e Cedar Fair Entertainment, che si fidano senza riserve delle competenze e del *know-how* dell'industria del divertimento *made in Italy*.

Fulcro storico di questa tradizione produttiva è il piccolo centro di Bergantino, nel delta del Po, 3000 anime e un'economia interamente basata sulle attrazioni da Luna Park. Anche se, a dire il vero, prima ancora di essere la capitale italiana della giostra, Bergantino è il paese dei giostrai. Fin dagli anni Venti del secolo scorso qui si formano le prime grandi famiglie di «fieranti e spettacolisti» viaggianti, che per riscattarsi dalle difficili condizioni di vita del periodo post-bellico invece di emigrare in America partono alla conquista delle piazze d'Italia con le loro piccole attrazioni artigianali costruite con materiali di recupero nel giardino di casa, come caroselli a cavalli, autopiste, e i primi

autoscontro. La svolta arriva alla fine della seconda guerra mondiale, quando un certo Albino Protti, geniale meccanico con la passione del volo, assemblando residuati bellici come i serbatoi degli aeromobili o le ralle dei carri armati, crea la prima giostra ad aerei. Si tratta per quei tempi di una novità assoluta: subito Protti trova un acquirente per la sua creatura, quindi torna in officina a inventare nuove giostre. Ben presto viene imitato da un numero sempre crescente di concittadini, che d'estate viaggiano da un Luna Park all'altro e d'inverno si ritirano nei loro laboratori artigianali per dedicarsi alla creazione di macchine sempre più originali e stupefacenti. Tra di essi anche i fratelli Antonio e Romolo Fabbri, che con una felice intuizione perfezionano la giostra di Protti dotando ogni navicella di una mitraglietta giocattolo. Nasce così il Telecombat, che spopola sulle piazze della penisola negli anni del *boom* economico. Quel gruppo di pionieri è il nucleo originario di quello che nel tempo si è evoluto fino a diventare un distretto industriale a elevato contenuto tecnologico.